

Dante e Diritto

Un cammino tra storia e attualità

a cura di

FEDERICO CASOLARI, ALESSIA LEGNANI ANNICHINI,
GIORGIO SPEDICATO



4

Un'anima per il diritto: andare più in alto

Collana diretta da Geraldina Boni



Mucchi Editore

Un'anima per il diritto: andare più in alto

Collana diretta da Geraldina Boni

4

issn 2724-4660

L'orizzonte meramente tecnicistico su cui ogni tipo di riflessione sembra oggi rischiare di appiattirsi non solo non cancella quegli interrogativi fondamentali che si confermano ineludibili per ciascuna disciplina in cui si ramifica il pensiero giuridico: ma li rivela, anzi, in tutta la loro impellenza. È dunque a tale necessità che facciamo riferimento nel cogliere e sottolineare il bisogno che si avverte di 'un'anima per il diritto', ispirandoci in modo particolare a quegli ammonimenti che Aleksandr Solženicyŋ rivolgeva a studiosi e accademici dell'Università di Harvard nel 1978 e che, a distanza di decenni, mantengono intatta la loro validità. Muovendo dalla domanda «se mi chiedessero: vorrebbe proporre al suo paese, quale modello, l'Occidente così com'è oggi?, dovrei rispondere con franchezza: no, non potrei raccomandare la vostra società come ideale per la trasformazione della nostra. Data la ricchezza di crescita spirituale che in questo secolo il nostro paese ha acquistato nella sofferenza, il sistema occidentale, nel suo attuale stato di esaurimento spirituale, non presenta per noi alcuna attrattiva» – dichiarazione che si riempie di significato alla luce della vicenda personale, tanto dolorosa quanto nota, di colui che l'ha pronunciata –, l'intellettuale russo individuava infatti con profetica lucidità i sintomi e le cause di tale declino. In questo senso, ad interpellarci in modo precipuo in quanto giuristi è soprattutto l'osservazione secondo cui «in conformità ai propri obiettivi la società occidentale ha scelto la forma d'esistenza che le era più comoda e che io definirei giuridica: una 'forma d'esistenza' che tuttavia è stata assunta come fondamento esclusivo e per ciò stesso privata dell'anelito a una dimensione superiore capace di giustificarla. Con l'inevitabile, correlata conseguenza che «l'autolimitazione liberamente accettata è una cosa che non si vede quasi mai: tutti praticano per contro l'autoespansione, condotta fino all'estrema capienza delle leggi, fino a che le cornici giuridiche cominciano a scricchiolare». Sono queste le premesse da cui scaturisce quel complesso di valutazioni che trova la sua sintesi più efficace nella seguente affermazione, dalla quale intendiamo a nostra volta prendere idealmente le mosse: «No, la società non può restare in un abisso senza leggi come da noi, ma è anche derisoria la proposta di collocarsi, come qui da voi, sulla superficie tirata a specchio di un giuridismo senz'anima». Se è tale monito a costituire il principio ispiratore della presente collana di studi, quest'ultima trova nella stessa fonte anche la stella polare da seguire per cercare risposte. Essa, rinvenibile in tutti i passaggi più pregnanti del discorso, si scolpisce icasticamente nell'esortazione – che facciamo nostra – con cui si chiude: «E nessuno, sulla Terra, ha altra via d'uscita che questa: andare più in alto».

* La traduzione italiana citata è tratta da ALEKSANDR SOLŽENICYN, *Discorso alla Harvard University, Cambridge (MA) 8 giugno 1978*, in Id., *Il respiro della coscienza. Saggi e interventi sulla vera libertà 1967-1974. Con il discorso all'Università di Harvard del 1978*, a cura di SERGIO RAPETTI, Jaca Book, Milano, 2015, pp. 219-236.

Un'anima per il diritto: andare più in alto

Direzione

Geraldina Boni (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Comitato scientifico

Enrico Al Mureden (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Lorena Bachmaier Winter (Universidad Complutense de Madrid)

Christian Baldus (Universität Heidelberg)

Michele Belletti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

María Blanco Fernández (Universidad de Navarra)

Michele Caianiello (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Federico Casolari (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Marco Cavina (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Emmanuelle Chevreau (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Sophie Démare-Lafont (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Carlo Fantappiè (Università degli Studi Roma Tre)

Manuel Ignacio Feliú Rey (Universidad Carlos III de Madrid)

Doris Forster (Université de Genève)

Mariagiulia Giuffrè (Edge Hill University)

Esther Happacher (Universität Innsbruck)

Tanguy Le Marc'hadour (Université d'Artois)

Giovanni Luchetti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Francesco Martucci (Université Paris 2 Panthéon-Assas)

Raphäele Parizot (Université Paris Nanterre)

Antonio Pérez Miras (Universidad de Granada)

Patrice Rolland (Université Paris-Est Créteil Val de Marne)

Péter Szabó (Pázmány Péter Katolikus Egyetem)

Comitato di redazione

Manuel Ganarin (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Alessandro Perego (Università di Padova), Alberto Tomer (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Dante e Diritto
Un cammino tra storia e attualità

a cura di
Federico Casolari, Alessia Legnani Annichini,
Giorgio Spedicato

Mucchi Editore

I saggi raccolti nel volume sono stati sottoposti alla procedura di revisione *double-blind peer review*, in conformità al *Codice etico e Regolamento per le pubblicazioni della Collana* consultabile all'indirizzo internet www.mucchieditore.it/animaperildiritto.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna nell'ambito del Progetto 'Dipartimento di eccellenza MIUR 2018-2022'.



Comune di **Ravenna**



ISSN di collana 2724-4660

ISBN 978-88-7000-939-2

© Stem Mucchi Editore Srl - 2022

Via Jugoslavia, 14 - 41122 Modena

info@mucchieditore.it www.mucchieditore.it

facebook.com/mucchieditore twitter.com/mucchieditore instagram.com/mucchi_editore



Creative Commons (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Consentite la consultazione e la condivisione. Vietate la vendita e la modifica.

Versione pdf open access al sito www.mucchieditore.it/animaperildiritto

Tipografia e impaginazione Stem Mucchi Editore (MO)

Prima edizione pubblicata in Italia, Mucchi, Modena, settembre 2022

PARTE IV.
DANTE, IL MERCATO
E LA CULTURA

ELENA ORRÙ

DANTE NAVIGATORE E IL MONDO DEI MERCANTI DELLA SUA EPOCA*

Abstract: «Metter potete ben per l'alto sale / vostro navigio, servando il mio solco / dinanzi a l'acqua che ritorna eguale». Con questa terzina del *Paradiso* (II, vv. 13-15), Dante Alighieri, che raffigura se stesso metaforicamente come navigatore, invita i lettori, dotati di intelligenza adeguata, a mettersi sulla sua scia, seguendolo in alto mare. Si tratta di uno dei tanti riferimenti e metafore inerenti al settore marittimo e navale che si ritrovano nella *Commedia*. Ciò non deve stupire, non solo se si considerano alcuni dei luoghi ove il Poeta trascorse parte del suo esilio oppure svolse la sua attività di ambasciatore, nei quali aveva avuto la possibilità di entrare in contatto con quella realtà e vedere dal vivo, ad esempio, il fervore dei cantieri navali, ma anche perché Firenze stessa costituiva uno dei principali centri commerciali e finanziari dell'Occidente, ove si era sviluppata una fiorente classe manifatturiera, mercantile e bancaria, che aveva peraltro già contribuito alla nascita dei primi istituti di diritto marittimo e bancario, nell'ambito della *lex mercatoria*. Dante Alighieri, tuttavia, mostra di disprezzare «la gente nuova e i sùbiti guadagni» (*Inf.*, XVI, v. 73). I versi della *Commedia* offrono così l'occasione per muovere dalla visione socio-politica e giuridica di Dante e confrontarla con la nuova realtà sociale che si stava affermando, avuto riguardo anche agli importanti effetti di quest'ultima sulle fonti giuridiche.

Parole chiave: Dante Alighieri, *viator*, navigatore, navigazione, viaggio, mercanti, *lex mercatoria*.

Dante as a seaman and the merchants' world of his time. «Well may you launch upon the deep salt-sea / Your vessel, keeping still my wake before you / Upon the water that grows smooth again». In this tercet in the *Paradise* (II, 13-15: the English translation of the verses is from the edition edited by H.W. Longfellow, 1867), Dante Alighieri metaphorically describes himself as a seaman and invites smart readers to follow his wake in the high seas. This is only one of the many references and metaphors to the maritime and nautical sector provided in the *Comedy*. It is not surprising, considering the places where the Poet spent some of his exile or operated as ambassador: there he had the opportunity to get in touch with this world and experience, for example, the shipyards' fervour. Moreover, Florence itself was among the most important commercial and financial Western cen-

* Contributo sottoposto a procedura di revisione *double-blind peer review*.

tres: there a flourishing manufacturing, commercial and banking class had developed and it contributed to the formation of the first Maritime and Banking Law instruments, within the *lex mercatoria*. However, Dante Alighieri disregards «the new inhabitants and the sudden gains» (*Inf.*, XVI, v. 73). Analysing the *Comedy*, it is therefore possible to compare Dante's social, political and legal perspective with the new social reality of his time, considering also the latter's important contribution to law sources.

Key words: Dante Alighieri, *viator*, seaman, navigation, voyage, merchants, *lex mercatoria*.

1. *Dante viator e gli 'affreschi marittimi' nella Commedia*

Dante Alighieri impersona perfettamente la figura del *viator* sia nella vita reale, in quanto esule costretto a peregrinare fra una corte e l'altra in cerca di ospitalità, offrendo i propri servizi, sia quale protagonista della *Commedia*.

Quest'ultima rispecchia, in effetti, lo schema dell'*itinerarium animae*, del viaggio allegorico, nuovo genere sviluppatosi dal XII secolo, a partire da opere precedenti, un celebre esempio è il *Tesoretto* dello stesso Maestro di Dante, Brunetto Latini. Questa tipologia di opere, caratterizzate da finalità didattiche o filosofiche, muove dalle parabole che erano attribuite a San Bernardo ed è caratterizzata dalla presenza di figure allegoriche ed ipostasi di vizi e virtù, che forniscono ammaestramenti al protagonista onde consentirne il progresso, sia nel percorso di viaggio sia nella propria crescita personale¹.

Nella *Commedia*, in particolare, il viaggio di Dante non presenta solamente natura geografica, come percorso che, dalla selva oscura, conduce il protagonista attraverso l'inferno, passando per il cammino ascoso, fino al purgatorio ed al paradiso: il viaggio, coerentemente ascendente, è, allo stesso tempo, un grande pellegrinaggio nell'intimità del protagonista ed in questo senso il suo valore si appalesa nella conversione che dallo stesso scaturisce.

¹ C. SEGRE, *L'itinerarium animae nel Duecento e Dante*, in *Lecture classensi*, XIII, a cura di M. CORTI, Longo, Ravenna, 1984, pp. 12 ss. e 16 ss.

In questo senso, più o meno all'inizio di ogni cantica, Dante si trova a navigare. Nell'*Inferno* deve attraversare letteralmente (nella finzione letteraria) l'Acheronte:

«Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo, [...]
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,
disse: "Per altra via, per altri porti
verrai a spiaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti"»
(*Inf.*, III, vv. 82-83, 90-93).

Nel *Purgatorio*, il Poeta simbolicamente invoca l'assistenza di Calliope, la Musa della poesia epica, che dovrà guidare la navicella del suo ingegno in un mare meno «crudele» di quello dell'*Inferno* che il fiorentino si è appena lasciato alle spalle:

«Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele»
(*Purg.*, I, vv. 1-3).

La metafora della poesia come una nave che solca il mare ritor-
na, infine, all'inizio del canto II del *Paradiso*:

«Metter potete ben per l'alto sale
vostro navigio, servando il mio solco
dinanzi a l'acqua che ritorna eguale»
(*Par.*, II, vv. 13-15).

È stato osservato² che questa descrizione pare riferirsi a un'imbarcazione a propulsione esclusivamente velica, piuttosto comune all'epoca nei porti del Tirreno e dell'Adriatico, data la maggiore pe-

² A. CATERINO, *Dante e le arti del mare*, in *Vedi anche. Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche (riviste.aib.it)*, n. 1 del 2020, p. 6 ss.

ricolosità dei trasporti terrestri a causa dello stato pessimo delle strade e dei briganti e la loro maggiore lentezza per la necessità di versare i dazi richiesti, nonostante, comunque, i rischi propri della navigazione.

Moltissime sono le suggestioni ed i riferimenti di Dante al mondo della navigazione, immagini a volte impressionistiche e a volte molto dettagliate, che contribuiscono ad imprimere al racconto maggiore vita e a favorire l'immedesimazione dei lettori (specie di quelli contemporanei all'autore) nello stesso³.

Le conoscenze nel campo della navigazione che Dante dimostra di possedere non devono in effetti stupire: esse sono la conseguenza di quella vasta cultura eclettica che gli intellettuali italiani a lui contemporanei normalmente possedevano, oltre ad essere state probabilmente acquisite direttamente, tramite le esperienze ed i viaggi compiuti specie nel periodo dell'esilio⁴.

Fra i numerosi passi della *Commedia* in materia di navigazione, se ne possono ricordare alcuni.

Il più famoso è, indubbiamente, l'invettiva contro l'Italia, descritta come

«serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di provincie, ma bordello!»⁵.

Il ruolo fondamentale del nocchiere per condurre in sicurezza la nave a destinazione era già stato impiegato nel *Convivio*:

«[...] sì come vedemo in una nave, che diversi uffici e diversi fini di quella a uno solo fine sono ordinati, cioè a prendere loro desiderato porto per salutevole via: dove, sì come ciascuno ufficiale ordina la propria operazione nel proprio fine, così è uno che tutti questi fini considera, e

³ R. ORENGO, *Le arti del mare in Dante*, s.n., Roma, 1969, p. 163.

⁴ A. CATERINO, *op. cit.*, p. 1.

⁵ *Purgatorio*, VI, vv. 76-78.

ordina quelli; e questi è lo nocchiero, a la cui voce tutti obbedire deono»⁶.

Nel passo appena citato è resa efficacemente l'alacre attività delle diverse figure che, a bordo della nave, solo apparentemente paiono agire in maniera slegata e confusa, ma che devono invece ben coordinarsi sotto la guida del nocchiere⁷.

Altri versi della *Commedia* forniscono sprazzi descrittivi che permettono di riconoscere alcune tipologie di imbarcazioni o attività marinaresche o portuali.

La descrizione della manovra di rallentamento di una galea sottile trireme, in altre parole con tre ordini di remi per banco, molto diffusa nel Mediterraneo all'inizio del XIV secolo, si rinviene, ad esempio, nel canto XXV del *Paradiso*, ove i vogatori, al comando del responsabile delle manovre, fanno rientrano i remi per riposarsi dopo un lungo sforzo oppure per sfuggire un pericolo⁸:

«sì come, per cessar fatica o rischio,
li remi, pria nell'acqua ripercossi,
tutti si posan al sonar d'un fischio».

Diversa tipologia di imbarcazione è quella ricordata nel canto XXXII del *Purgatorio*⁹:

«ond'el piegò come nave in fortuna,
vinta da l'onda, or da poggia or da orza».

⁶ *Convivio*, IV, 5. A. CATERINO, *op. cit.*, p. 20.

⁷ In quanto conduce la nave impiegata per attraversare l'Acheronte, lo stesso Caronte è definito nocchiero da Dante: «Quinci fuor quete le lanose gote / al nocchier de la livida palude, / che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote» (*Inferno*, III, vv. 97-99).

⁸ *Paradiso*, vv. 133-135. A. CATERINO, *op. cit.*, p. 4.

⁹ *Purgatorio*, vv. 116-117.

Trattasi infatti di una nave a vela e non a remi, quali le cocche o le taride, all'epoca diffuse nel Mediterraneo¹⁰.

Quanto alle attività portuali, affascinante è la descrizione dell'arsenale di Venezia, forse veduto personalmente da Dante quale ambasciatore di Guido Novello da Polenta¹¹: essa ben si sposa con il contesto tumultuoso ove è inserita, ovvero nell'VIII cerchio delle Malebolge, in particolare la V bolgia, quella dei barattieri, seppure in un'ottica di contrapposizione del malvagio prodigarsi di questi con la vivace alacrità del cantiere navale¹²:

«Quale nell'arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani,
ché navicar non ponno – in quella vece
chi fa suo legno nuovo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzeruolo e artimon rintoppa –;
tal, non per foco ma per divin' arte,
bollia là giuso una pegola spessa,
che 'nviscava la ripa d'ogne parte»¹³.

I versi appena citati ricordano i diversi mestieri praticati nei cantieri navali, sia a terra sia a bordo delle navi, come quello di carpentiere, maestro d'ascia, remolaio, calafato, cordaio, velaio.

Le scene ricordate e molte altre della *Commedia* dantesca, richiamano, dunque, le molteplici attività legate al mondo della navigazione marittima e fluviale, che all'epoca in Italia era particolarmente

¹⁰ A. CATERINO, *op. cit.*, p. 5.

¹¹ *Contra*, T. DI SALVO, in D. ALIGHIERI, *La divina commedia. Inferno*, Zanichelli, Bologna, 1985, nt. p. 354.

¹² In questo senso, N. SAPEGNO, in D. ALIGHIERI, *Inferno*, La Nuova Italia, Firenze, 1968. *Contra*, B. CROCE, *La poesia di Dante*, in *Scritti di storia e letteratura politica*, XVII, Laterza, Bari, 1921, p. 64.

¹³ *Inferno*, XXI, vv. 7-18.

te diffusa¹⁴. La navigazione era fondamentale per i commerci della nuova classe mercantile che stava emergendo e che, tuttavia, non gode dell'attenzione e delle simpatie del Poeta, a differenza delle attività 'tecniche' che così vivamente sono descritte nella sua opera.

2. *Dante e la classe mercantile della sua epoca*

Dante, dunque, stigmatizza la nuova classe mercantile, originata dalla gente proveniente da fuori dell'originaria cerchia di mura fiorentine, dal contado e dai paesi limitrofi, ne condanna la mancanza di tradizioni, la superbia e la sfrenatezza derivanti dai rapidi guadagni ottenuti con cinismo e mancanza di scrupoli. Celeberrime sono le invettive rivolte in questo senso contro la gente arricchita che ha conquistato il potere nella città natale dell'Alighieri:

«La gente nuova e i sùbiti guadagni
orgoglio e dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni»¹⁵.

E:

«Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande,
che per mare e per terra batti l'ali,
e per lo 'nferno tuo nome si spande!»¹⁶.

All'epoca di Dante, si era, infatti, compiuta la cd. rivoluzione commerciale: Firenze era stata interessata da una rapida crescita demografica, tanto da dover costruire una nuova cerchia di mura, ed

¹⁴ G. FASOLI, *Navigazione fluviale. Porti e navi sul Po*, in *La navigazione mediterranea nell'alto medioevo*, II, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 1978, pp. 581-586; M. TOCCI, *Sintesi storica delle fonti del diritto marittimo dall'antichità al medioevo*, in *Diritto dei trasporti*, 2002, pp. 349-394.

¹⁵ *Inferno*, XVI, vv. 73-75.

¹⁶ *Inferno*, XXVI, vv. 1-3.

espansione economica, grazie anche allo sviluppo dei traffici internazionali, da un lato, con l'Oriente e, dall'altro, con le Fiandre, in virtù della posizione strategica delle città italiane alla confluenza delle principali rotte marittime e vie terrestri. Nei primi decenni del Trecento, i mercanti e banchieri fiorentini formavano la più grande potenza economica e finanziaria d'Europa¹⁷. Trattavasi di una società complessa e dinamica e tuttavia anche intimamente lacerata e ricca di contraddizioni, come ben testimoniano le stesse vicende di cui fu protagonista il Poeta¹⁸.

Sebbene, all'epoca, nobiltà ed alta borghesia appartenessero entrambe al patriziato cittadino, diversi furono i loro destini: l'antica nobiltà feudale e fondiaria era destinata ad esaurirsi in breve tempo, avendo ormai compiuto la sua funzione storica, mentre la nuova classe borghese era espressione dell'economia di mercato¹⁹.

Dante Alighieri non si riconosceva, quindi, nella classe sociale emergente e negli ideali di cui questa era portatrice²⁰. Non a caso, nel canto XV del *Paradiso*, il Poeta, tramite la figura del suo antenato Cacciaguیدا, richiama la Firenze dell'XI secolo, che viene descritta come virtuosa e tranquilla, ancora non contaminata dalle genti provenienti dall'esterno de «la cerchia antica»²¹.

Eppure, nonostante la grande distanza morale espressa da Dante rispetto a questi nuovi mercanti, troviamo nel *Convivio* un'intensa descrizione delle loro preoccupazioni per i rischi che correivano nei viaggi intrapresi per esercitare il commercio²²:

¹⁷ A. SAPORI, *Studi di Storia economica: secoli XIII-XIV-XV*, I, Sansoni, Firenze, 1955, p. 477 ss.

¹⁸ G. CHERUBINI, *Dante e le attività economiche del tempo suo*, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, 1989, 2, p. 4 ss.

¹⁹ E. FIUMI, *Fioritura e decadenza dell'economia fiorentina*, in *Archivio storico italiano*, 1957, p. 435.

²⁰ A. SAPORI, *Studi di storia economica*, III, Sansoni, Firenze, 1967, pp. 515-533; E. SESTAN, *Italia medievale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1968, p. 290; G. CHERUBINI, *op. cit.*, p. 5.

²¹ E. FIUMI, *op. cit.*, p. 392 ss.

²² G. CHERUBINI, *op. cit.*, p. 16 ss.

«[...] Quanta paura è quella di colui che appo sé sente ricchezza, in camminando, in soggiornando, non pur vegliando ma dormendo, non pur di perdere l' avere ma la persona per l' avere! Ben lo sanno li miseri mercatanti che per lo mondo vanno, che le foglie che 'l vento fa menare, li fa tremare, quando seco ricchezze portano; e quando senza esse sono, pieni di sicurtade, cantando e sollazzando fanno loro cammino più breve»²³.

Il riferimento alla sicurezza rispetto a potenziali pericoli di chi è povero, peraltro, richiama alla mente il passo sul povero pescatore dell' Epiro Amiclate, presso la cui capanna una notte trovò rifugio Cesare, contenuto nel canto XI del *Paradiso*, dedicato a San Francesco:

«[...] né valse udir che la trovò sicura
con Amiclate, al suon de la sua voce,
colui ch' a tutto 'l mondo fé paura»²⁴.

Invero, è proprio in questo periodo che si realizza una profonda trasformazione del mercante, da itinerante a uomo d' affari sedentario, grazie alla costituzione di succursali gestite da propri uomini di fiducia²⁵ e ad alcune innovazioni giuridiche, alcune delle quali saranno esaminate in prosieguo²⁶.

Riguardo ai mercanti, affatto diverso è l' atteggiamento di Boccaccio, nel *Decamerone*, influenzato da un contesto culturale profondamente diverso da quello che ha informato l' opera di Dante, nonostante il breve lasso di tempo che li separa²⁷.

²³ *Convivio*, IV, XIII, 11.

²⁴ *Paradiso*, XI, vv. 67-69.

²⁵ S. TOGNETTI, *Le compagnie mercantili-bancarie toscane e i mercati finanziari europei tra metà XIII e metà XVI secolo*, in *Archivio storico italiano*, 2015, pp. 688 e 692 ss.

²⁶ V. par. 4.

²⁷ V. BRANCA, *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Sansoni, Firenze, 1996, p. 135.

La *Divina Commedia* e il *Decameron* sono accomunati dall'elemento del viaggio e dalla rappresentazione di debolezze e virtù umane, ma presentano notevoli differenze. In primo luogo, come già ricordato, il viaggio di Dante è ascendente in senso sia geografico sia spirituale, mentre quelli nell'opera di Boccaccio sono puramente geografici. Inoltre, l'Alighieri si rivolge ad un pubblico aristocratico e colto e critica, per contro, il nuovo ceto mercantile, che è, invece, al centro, seppur non senza ironia, dell'opera di Boccaccio, ove la ricerca, condotta dai protagonisti, non ha più ad oggetto la beatitudine celeste, bensì quella terrena²⁸.

3. *Brevi cenni sull'impostazione politica e giuridica di Dante ed i suoi riflessi in merito alle fonti del diritto*

Sul piano più specificamente politico e giuridico, il sogno di Dante è la restaurazione dell'Impero, nell'ambito della celeberrima teoria dei due Soli: trattasi, a ben vedere, di una visione all'epoca già anacronistica. Nel *Monarchia*, così come nella *Commedia*, Dante individua nell'imperatore il reggitore ideale, l'unico che potesse riportare ordine e giustizia nel mondo: non a caso lo chiama «curator orbis. Iustitia potissima est solum sub Monarcha»²⁹.

L'irrealizzabilità di quanto auspicato dal Poeta emerge da tre fattori principali: la nascita degli Stati nazionali, l'istanza di autonomia dei Comuni ed il successivo emergere delle Signorie.

Quanto alla prima delle circostanze suaccennate l'imperatore, dopo la morte di Federico II stentava a far accettare il proprio primato temporale specie nei confronti dei primi Stati nazionali che si stavano formando³⁰. Sempre più numerose erano le pretese di sovranità, come Roberto d'Angiò o Filippo il Bello, nei con-

²⁸ *Ibidem*; F. DE SANCTIS, *Storia della letteratura italiana*, Salani, Firenze, 1965, p. 336 ss.

²⁹ *Monarchia*, I, XI, 2.

³⁰ H. PIRENNE, *Storia d'Europa dalle invasioni al XVI secolo*, Sansoni, Firenze, 1956, p. 258.

fronti del potere imperiale. Emblematico è quanto affermato dal Giudice della Magna Regia Curia di Napoli Marino da Caramanico, che, tra il 1278 ed il 1285, nel celebre proemio delle Costituzioni del regno definì giuridicamente la nuova realtà politica applicandovi la famosa formula «rex in regno suo est imperator»³¹.

Per quanto concerne i Comuni e soprattutto Firenze, i Guelfi neri tendevano ad affermare la propria autonomia rispetto ai poteri imperiale e papale. A tal fine, rileva che, verso il termine del XIII secolo, nacquero le prime vere e proprie attività bancarie, allorquando le compagnie iniziarono a raccogliere somme di denaro depositate da privati risparmiatori e promisero in cambio una partecipazione agli utili o un interesse fisso. Queste somme erano, poi, concesse a prestito all'imperatore, al sommo pontefice o a sovrani per finanziare le loro imprese³². Le decisioni di accettare le richieste di prestito provenienti dai soggetti testé menzionati non erano esenti da considerazioni di natura politica: non è un caso che la politica estera di Firenze, sotto la pressione dei banchieri, si evolse in senso più decisamente favorevole al papa e al re di Napoli, in quanto ciò era considerato più vantaggioso per la nuova classe mercantile e la sua affermazione egemonica. L'eccessiva esposizione delle compagnie a causa dei prestiti concessi alle monarchie, come nel caso di Edoardo III d'Inghilterra (1312-1377), condusse, tuttavia, a disastri finanziari.

Contrapposti ai Guelfi neri, quelli bianchi, ai quali apparteneva Dante, erano, per contro, principalmente composti da coloro la cui ricchezza era costituita dai possedimenti terrieri e dagli artigiani dediti al piccolo commercio cittadino: queste categorie, quindi, non beneficiavano della nuova economia monetaria e di credito, ma ne subivano, invece, le conseguenze. Infatti, i banchieri fiorentini erano soliti finanziare, mediante prestiti, pure il Comune, onde permettergli di compiere le imprese prefissate, ma le somme di denaro prestate erano solitamente restituite mediante l'imposizione di ga-

³¹ P. BREZZI, *Dante e gli Angioini*, in *Dante e l'Italia meridionale. Atti del Convegno nazionale di Studi danteschi*, a cura del Seminario di Studi danteschi di Caserta, Olschki, Firenze, 1966, p. 158.

³² E. FIUMI, *op. cit.*, p. 387.

belle sul piccolo commercio dei generi di consumo e di tasse sulle proprietà in città e nel contado³³.

In quest'epoca iniziarono altresì a manifestarsi le deficienze dell'istituto comunale, che sarà nel tempo sostanzialmente trasformato nella signoria personale di un banchiere³⁴.

Dal punto di vista giuridico, il nuovo ceto mercantile e bancario, al fine di consentire lo sviluppo degli scambi anche internazionali, favorì la nascita di una diversa cultura tecnico-giuridica più idonea alle esigenze contemporanee rispetto a diritti ed usi feudali³⁵, ma anche allo stesso *ius civile* di matrice romanistica, rappresentato in particolare dallo straordinario *Corpus Iuris Civilis* dell'imperatore Giustiniano, protagonista del canto VI del *Paradiso*.

Nasce, dunque, lo *jus mercatorum*, le cui fonti sono normalmente identificate nelle consuetudini e nelle prassi consolidate sviluppate dagli stessi mercanti e finalizzate alla regolamentazione di rapporti contrattuali ed extracontrattuali ed accettate dai suoi esponenti come cogenti, negli statuti delle corporazioni mercantili e nella giurisprudenza delle *curiae mercatorum*³⁶.

La *lex mercatoria*, che mantiene tuttora fondamentale importanza nei contratti commerciali internazionali, è stata così definita quale «il più riuscito esempio di diritto globale senza Stato»³⁷.

Trovano in quest'epoca la loro origine non solo gli istituti e strumenti giuridici fondamentali per il diritto marittimo, ma anche per il moderno diritto commerciale.

³³ B. BARBADORO, *La condanna di Dante e le fazioni politiche del suo tempo*, in *Studi danteschi*, 1920, 2, pp. 69-74; E. FIUMI, *op. cit.*, p. 434 ss.

³⁴ Cfr. S. BERTELLI, *Il potere oligarchico nello stato-città medievale*, La Nuova Italia, Firenze, 1978, p. 44 ss.

³⁵ A. SAPORI, *Studi di Storia economica: secoli XIII-XIV-XV*, I, cit., p. 53 ss.

³⁶ F. GALGANO, *Lex mercatoria*, il Mulino, Bologna, 2010⁵, p. 9; M.C. MALAGUTI, A. MAZZONI, *Diritto del commercio internazionale. Fondamenti e prospettive*, Giappichelli, Torino, 2019, p. 1 ss.

³⁷ G. TEUBNER, *Global Bukowina: Legal Pluralism in the World Society*, in *Global Law without a State*, a cura di Id., Aldershot, Dartmouth, 1997, p. 3.

4. *La lex mercatoria, diritto uniforme creato dai mercanti*

Tra i meriti ascrivibili ai mercanti italiani è, dunque, quello di aver contribuito alla nascita e allo sviluppo di nuove tecniche finanziarie che influirono non poco sull'aumento del volume degli scambi, quali le lettere di cambio, gli assegni, le polizze assicurative, le polizze di carico. Occorre precisare preliminarmente che, al fine di rinvenire un fondamento giuridico per questi nuovi strumenti, si ricorreva ad istituti propri dell'esistente *ius civile*³⁸, talvolta tramite vere e proprie *fictio iuris*.

Infatti, l'aumento degli scambi a livello europeo e la necessità di evitare di portare con sé grandi quantità di denaro contante resero necessaria la creazione di strumenti con cui regolare crediti e debiti sorti anche su piazze diverse, ad esempio nelle fiere della Champagne, che hanno costituito i primi casi di stanze di compensazione (antesignane delle contemporanee *clearing house*). A tal fine nacque il contratto di *cambium* o *instrumentum ex causa cambii*, il precursore della successiva lettera di cambio e della moderna cambiale: si trattava di un rogito nel quale era riconosciuta l'esistenza di un debito che avrebbe dovuto essere pagato in un luogo diverso da quello della sottoscrizione e in valuta differente, secondo un determinato tasso di cambio³⁹.

Anche la polizza di carico, che si fondava originariamente sugli istituti della cessione del credito e della novazione del contratto⁴⁰, costituisce uno dei primi esempi di titoli di credito: trasferendo il documento, è trasferito il possesso (mediato) delle merci⁴¹ ed il diritto alla loro riconsegna da parte del vettore.

³⁸ V. anche B. PARADISI, *Il diritto e lo spirito nel Medio Evo*, in *Concetto, storia, miti e immagini del Medioevo*, Sansoni, Firenze, 1973, pp. 353-392.

³⁹ S. TOGNETTI, *op. cit.*, p. 696.

⁴⁰ E. BENSA, *Le forme primitive della polizza di carico. Ricerche storiche con documenti inediti*, Stabilimento d'arti grafiche Caimo & C., Genova, 1925, p. 8; S. BAUGHEN, *Shipping Law*, Routledge-Cavendish, London-New York, 2009, p. 27.

⁴¹ Nei sistemi di *common law* si tratta di *constructive possession*.

In quest'epoca nascono anche le prime forme di assicurazioni marittime, come il prestito a cambio marittimo, che è basato, appunto, su una *fictio*: infatti, esso consisteva in un prestito concesso da un investitore, con garanzia sulla nave, sul carico o sul nolo, che doveva essere restituito, insieme agli interessi, solamente se i beni oggetto della garanzia fossero arrivati integri a destinazione⁴².

⁴² Sull'evoluzione successiva delle assicurazioni, cfr. A. LEGNANI ANNICHINI, *The risks of whoever trades by sea in the Italian commercial doctrine of the Modern Ages. First considerations*, in *Il diritto marittimo*, 2019, pp. 537-545.

GLI AUTORI

ALBERTO ALBIANI, Magistrato a riposo, già Presidente del *Tribunale della Libertà* di Bologna, già Presidente della III Sezione Penale della Corte d'Appello di Bologna

MARCO ARGENTINI, Dottorando in Scienze giuridiche (Diritto internazionale), *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

TOMMASO BONETTI, Professore associato di Diritto amministrativo, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

GERALDINA BONI, Professoressa ordinaria di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

FILIPPO BRIGUGLIO, Professore ordinario di Diritto romano e diritti dell'antichità, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

UGO BRUSCHI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

FEDERICO CASOLARI, Professore associato di Diritto dell'Unione europea, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

LUDOVICA CHIUSI CURZI, Ricercatrice di Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

FRANCESCO PAOLO CUNSOLO, Dottorando in Beni culturali e ambientali (Diritto internazionale), *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ANTONELLO DE OTO, Professore associato di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ELENA FERIOLI, Professoressa associata di Diritto pubblico comparato, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

LAURA MARIA FRANCIOSI, Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

Gli autori

MANUEL GANARIN, Ricercatore di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

VALERIO GIGLIOTTI, Professore associato di Storia del diritto medievale e moderno, Università degli Studi di Torino

NICCOLÒ LANZONI, Assegnista di ricerca in Diritto internazionale, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

MATTEO LEONIDA MATTHEUDAKIS, Ricercatore di Diritto penale, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

PIERALBERTO MENGOLZI, Professore associato di Diritto dell'Unione europea, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

SILVIA NICODEMO, Professoressa associata confermata di Istituzioni di diritto pubblico, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ATTILIO NISCO, Professore associato di Diritto penale, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ELENA ORRÙ, Professoressa associata di Diritto della navigazione, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

IVANO PONTORIERO, Professore associato di Diritto romano e diritti dell'antichità, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

LEA QUERZOLA, Professore associato di Diritto processuale civile, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

NICOLETTA SARTI, Professoressa ordinaria di Storia del diritto medievale e moderno, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

GIORGIO SPEDICATO, Professore associato di Diritto commerciale, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ALBERTO TOMER, Dottore di ricerca in Scienze giuridiche (Diritto canonico e Diritto ecclesiastico), *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ANNALISA VERZA, Professoressa associata confermata di Filosofia del diritto, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

SILVIA VIDA, Professoressa associata confermata di Filosofia del diritto, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

ANDREA ZANOTTI, Professore ordinario di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico, *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

INDICE

Federico Casolari, Alessia Legnani Annichini, Giorgio Spedicato <i>Premessa</i>	VII
---	-----

Parte I. Dante, il suo tempo e la fede

Nicoletta Sarti <i>Dante e Bologna. Vita e immaginario poetico all'ombra dello Studio</i>	3
Filippo Briguglio <i>Dante e il diritto romano: spunti su una vexata quaestio</i>	19
Ivano Pontoriero <i>Gli imperatori romani nella Divina Commedia</i>	33
Geraldina Boni <i>Dante e i successori di Pietro all'inferno: alcune suggestioni per l'epoca attuale</i>	61
Manuel Ganarin <i>Simonia e gratuità delle res spirituales nel diritto della Chiesa e nel magistero di Dante tra storia e attualità</i>	81
Antonello De Oto <i>Felicità terrena e felicità eterna: Dante e il fattore religioso nel prisma del diritto</i>	107
Alberto Tomer <i>Allegorie, simmetrie e parallelismi: un viaggio tra Commedia e diritto canonico</i>	121
Andrea Zanotti <i>Dante e Cino: la canzone del diritto</i>	135

Parte II. Dante e il potere

Ugo Bruschi

Legittimazione e funzioni della regalità nella Monarchia e nella trattatistica europea coeva: uno sguardo comparativo. 163

Elena Ferioli

La libertà di dissenso in Dante: attualità di una riflessione tardomedievale 199

Tommaso Bonetti

Dante e il 'regime amministrativo' dell'Inferno. 217

Silvia Vida

Dante in Kelsen 229

Niccolò Lanzoni

La Comunità internazionale in Dante: il Monarchia. 247

Pieralberto Mengozzi

Dante e l'Europa dei cerchi concentrici, oggi. 265

Parte III. Dante e la giustizia

Valerio Gigliotti <i>«Giudicar di lungi mille miglia». Dante cantore di Grazia e Giustizia.</i>	275
Silvia Nicodemo <i>Dante: il bene comune e la giustizia sociale</i>	303
Ludovica Chiussi Curzi <i>«Diligite iustitiam qui iudicatis terram»: tracce di equità dantesca nel diritto internazionale</i>	321
Marco Argentini <i>Il conte Ugolino e l'invettiva a Pisa. Dante precursore della responsabilità di proteggere?</i>	335
Alberto Albiani <i>Dante criminalista usque ad inferos?</i>	347
Attilio Nisco <i>Senso e limite di una lettura penalistica della Divina Commedia</i>	361
Matteo Leonida Mattheudakis <i>Dalla Divina Commedia alle traiettorie contemporanee dei rapporti tra responsabilità e pena.</i>	381

Parte IV. Dante, il mercato e la cultura

Elena Orrù <i>Dante navigatore e il mondo dei mercanti della sua epoca.</i>	399
Laura Maria Franciosi <i>Dante, comparatista ante litteram</i>	413
Francesco Paolo Cunsolo <i>«La divina foresta spessa e viva»: il patrimonio UNESCO di Ravenna nei versi di Dante</i>	429
Lea Querzola <i>Dante e la inattualità (ovvero, l'eternità di un pensiero)</i>	451
Annalisa Verza <i>Dall'Inferno di Dante al cybermondo. Story-telling didattico e dolce stil novo</i>	459
<i>Gli autori</i>	477

Publicato nel mese
di settembre del 2022

Un'anima per il diritto: andare più in alto

Collana diretta da Geraldina Boni

1. COSTANTINO-M. FABRIS, *Foro interno. Genesi ed evoluzione dell'istituto canonistico*, 2020.
2. GERALDINA BONI, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonicum? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, 2021.
3. *Libertà, dubbio, coscienza morale. L'eredità di un Maestro: Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)*, a cura di BEATRICE SERRA, 2022.
4. *Dante e Diritto. Un cammino tra storia e attualità*, a cura di FEDERICO CASOLARI, ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, GIORGIO SPEDICATO, 2022.

4

Un'anima per il diritto: andare più in alto

Collana diretta da Geraldina Boni

issn 2724-4660

versione open access al sito
www.mucchieditore.it/animaperildiritto

isbn 978-88-7000-939-2



9 788870 009392